

Le conclusioni del dibattito al CC

Il Comitato Centrale del PCI ha ripreso i suoi lavori ieri mattina. Nella serata di martedì erano intervenuti i compagni Peggio e Somma.

Peggio

E' indispensabile ed urgente impegnare il partito in un'azione per le riforme di struttura e rinnovamento democratico del paese. La richiesta dei risultati elettorali che dimostrano una reale volontà delle masse di battersi per questi obiettivi. La evoluzione stessa della situazione economica del resto, caratterizzata dalla tendenza al rallentamento del ritmo di sviluppo e da un'eccezionale aumento dei prezzi e del costo della vita, rende non rinviabile tale azione. Dal 1947 non si erano più registrati aumenti del costo della vita paragonabili a quelli degli ultimi tempi. Nel marzo scorso il costo della vita è risultato superiore del 12 per cento a due anni prima, del 12 per cento rispetto al marzo '62, e del 7 per cento rispetto a sei mesi prima. Ciò ha gravi conseguenze per le grandi masse popolari (la scala mobile funziona soltanto per una parte dei lavoratori) e con notevole ritardo, influisce negativamente su tutta l'economia nazionale, soprattutto sull'exportazione e incoraggia gli investimenti speculativi. Le cause dell'aumento del costo della vita stanno — lo si è detto più volte — nella struttura monopolistica del nostro sistema economico, nella diffusione della speculazione che si sviluppa in conseguenza dell'arretratezza dell'agricoltura e del sistema distributivo e della proprietà privata del suolo urbano. A ciò si è aggiunta negli ultimi tempi la crescente insufficienza della produzione agricola.

D'Alema

La situazione di questi giorni in Liguria sta ad indicare che è in atto un tentativo di ricacciare su posizioni difensive il movimento operaio. Il tentativo che trova una forte capacità di contrattacco, una volontà unitaria che si esprime nella lotta di importanti nuclei e settori operai, come quello dei portuali, e nella stessa avanzata della CGIL nelle elezioni delle municipalità. Nelle condizioni politiche uscite dal 28 aprile assume una grandezza e drammaticità nuove il problema della impossibilità per la grande borghesia di creare un governo stabile che voglia ignorare le attese e gli orientamenti delle grandi masse. Dopo i tentativi del '53 e del '60 di risolvere in modo autoritario tale problema oggi esso appare come quello della quadratura del cerchio. Ebbene, in tale situazione, oggi, e non domani si pone l'esigenza di portare al livello politica la più ampia unità popolare e rompendo il tentativo di rilancio di crociate anticomuniste che viene espresso anche da parte delle sinistre cattoliche, di determinare una più profonda crisi dell'interclassismo che si è venuta sviluppando in un'imponente movimento che imponga una stabile soluzione della questione della direzione politica del paese. Di qui l'importanza che possono e debbono assumere le lotte di questi giorni in Liguria. Non bisogna svillare la prospettiva aperta a questa nuova tappa del nostro cammino democratico e socialista dall'intervista di Togliatti, e si deve respingere l'opinione che l'ingresso delle masse che seguono il PCI nell'area governativa si possa rinviare di cinque-dieci anni alle prossime elezioni. Non può rifiutare come fa Nenni con lo slogan del «meno peggio» l'inevitabile battaglia che una gran parte degli italiani già combatte per un governo che esprima un programma rispondente alle necessità di profonde trasformazioni.

Rossanda

La nostra vittoria e la crisi della Democrazia cristiana aprono una fase qualitativamente nuova dello schieramento politico italiano. Di questa variazione di qualità il voto degli intellettuali è un sintomo di particolare interesse. Le elezioni e il dibattito che le ha preceduto hanno veduto uno schieramento di forze intellettuali, accanto ai comunisti, quale non si era registrato dai primi anni del dopoguerra; schieramento complesso, con larghi elementi di autonomia, che rappresenta non già un momento di «protesta» ma una nuova presa di coscienza, più matura e differenziata che nel 1946, del rapporto fra cultura e movimento operaio e comunista. Sembra che, in questa fase, il rapporto fra il mondo della cultura e il nostro Partito che si verificò fra il 1948 e il 1956, che aveva avuto le sue origini nell'appannamento di una prospettiva durante gli anni della restaurazione capitalistica e che, sul piano ideologico, si tradusse in sfiducia nella capacità del marxismo di offrire una risposta adeguata ai nuovi caratteri dello sviluppo capitalistico e alle ideologie che vi erano connesse.

Jotti

Questa fase — di deflusso dall'impegno e dalla lotta in comune con l'avanguardia politica da parte di strati intellettuali che erano stati con noi nella Resistenza e nel dopoguerra — in cui si può ravvisare l'effettiva ondata revisionista, ebbe, dopo il luglio del '60, uno sbocco nella accettazione di una prospettiva di evoluzione sociale rappresentata dall'impegno cattolico-socialista, in termini di rammodernamento e di accantonamento d'una prospettiva socialista, rammodernamento nel quale, per la prima volta, la società italiana pareva offrire uno spazio e un ruolo alla intellettualità.

Somma

Il voto nella provincia di Brindisi è particolarmente indicativo perché nella zona si è avuto un rapido e massiccio inasprimento industriale che ha concentrato l'attenzione operai nel corso di appena tre anni. Il nostro successo è stato netto: 4 per cento in più in provincia e 5,3 per cento in città. Il Partito era sempre andato avanti tranne nelle elezioni del '60, proprio all'inizio del processo di industrializzazione; e quel risultato ci spaventa alquanto.

Bastianelli

Dopo aver analizzato in modo particolareggiato il voto delle Marche, contraddistinto da una nostra perdita della DC superiore alla media nazionale, il

Comitato Centrale del PCI ha ripreso i suoi lavori ieri mattina. Nella serata di martedì erano intervenuti i compagni Peggio e Somma.

Comitato Bastianelli sottolinea la necessità e l'urgenza di una iniziativa nostra unitaria, che risponda subito alla attesa ed alle aspirazioni delle masse. Perché questa iniziativa abbia successo è necessaria la massima chiarezza sul programma — i cui punti essenziali sono stati già enunciati dal compagno Ingrao — e sulla linea da seguire che non può che riassumersi nella indicazione offerta da Togliatti con la richiesta di un ingresso delle forze che ci seguono nel campo governativo.

Il voto comunista di masse operaie e mezzadri, di larghe zone di ceto medio urbano e di gruppi di coltivatori diretti, apre una situazione nuova nella quale la prospettiva di nuove maggioranze democratiche diviene più vicina e reale.

Ma questo voto pone anche una serie di problemi alla organizzazione nostra: la esigenza in primo luogo di adeguare alla sua influenza la organizzazione del partito, di elevare la sua capacità di direzione ed elaborazione a tutti i livelli, facendo uscire le indicazioni programmatiche dalle impostazioni puramente propagandistiche e rendendole materia di più avanzata lotta unitaria delle masse.

Il risultato elettorale del Veneto, pur non potendosi ritenere completamente soddisfacente, vede per la prima volta indietreggiare la DC ed avanzare il nostro partito, sia pure in misura più ridotta di quanto non avvenga su scala nazionale. Positivo, però, è il risultato delle zone industriali e di alcune zone mezzadri e braccianti. Una analisi dei dati elettorali più dettagliata, provincia per provincia e comune per comune mette in luce che un successo del partito non è mancato là dove siamo riusciti a dare una chiara prospettiva politica alle grandi masse di lavoratori, dove siamo riusciti a metterle in movimento con una azione autonoma del partito sui temi fondamentali e le scelte politiche determinanti. Ciò non è accaduto ad esempio a Vicenza, dove nonostante la portata ampia delle lotte operaie noi restiamo fermi mentre avanzano socialisti e socialdemocratici. Il problema centrale è qui quello dell'orientamento del partito, di incomprensioni e ritardi nella elaborazione di iniziative capaci di unificare i grandi temi della città, della fabbrica e della campagna, di un prevalere dell'attività sindacale su quella politica anche negli organismi di base del partito, che ha ritardato una nostra piena ed autonoma assunzione di temi più nettamente politici.

Il problema fondamentale che oggi il partito deve affrontare con coraggio nel Veneto è il problema del rapporto tra comunisti e cattolici, portando avanti un colloquio ed una azione comune sui punti programmatici fondamentali: pace, riforme, e libertà.

Macaluso

Lo spostamento a sinistra di vasti strati di elettorato femminile costituisce, assieme al risultato del voto contadino, un fatto di importanza senza precedenti, indice di un profondo processo di trasformazione negli orientamenti di un elettorato che per molti anni ha costituito la base popolare della DC. Capire i motivi di fondo di questo spostamento è essenziale ai fini della determinazione della nostra azione futura. Né possiamo accontentarci delle spiegazioni più «facili». Le nuove posizioni assunte recentemente dalla Chiesa cattolica, attenuando la asprezza polemica anticomunista e trattenendo il clero da un intervento pesante e diretto nella campagna elettorale, hanno avuto certamente un ruolo non determinante in un loro peso nel più libero orientamento dell'elettorato femminile. Lo stesso ingresso delle donne nella produzione non può avere come conseguenza automatica un loro spostamento politico. Determinante è stato però il modo come questo ingresso delle donne nella produzione si è verificato, a costo di quali sacrifici, in quali intollerabili condizioni che hanno reso illuminante, grazie alle lotte ed alla linea politica da noi portata avanti, la contraddizione esistente tra modi di sviluppo dominati dal monopolio e le esigenze di una vita civile. Da tutto questo complesso di motivi il nostro successo elettorale che corona una azione politica attorno alla quale si erano manifestate e si manifestano ancora nel partito incomprensioni, pregiudizi ed altiezzosità.

Chiaromonte

Il risultato elettorale segnala l'inizio del formarsi di una coscienza nuova delle donne che si pone in modo autonomo di fronte ai problemi della società italiana: fatto questo che nasce dall'intervento nella vita politica non più di impegnati gruppi di élites ma di grandi masse popolari e per questo ricco di una profonda carica rinnovatrice. E' destinato, questo, a divenire un dato caratteristico della nostra società nazionale.

Il successo elettorale, che precede il partito che, solo nel corso della sua azione politica e della campagna elettorale ha posto il problema della emancipazione femminile come componente essenziale della battaglia per la democrazia, ci pone però nuovi problemi e nuove responsabilità. Dovremo esaminare con attenzione i compiti che ci spettano nell'ambito della esigenza di rafforzamento del movimento unitario femminile, sviluppando nuove forme di unità di base che vadano al di là della influenza finora raggiunta, e per dare alla lotta per la emancipazione contenuti più avanzati ed adeguati alla situazione odierna delle masse femminili. Una iniziativa sarà anche opportuno studiare per proporre, sul piano legislativo, alcune iniziative attorno alle quali mobilitare l'opinione pubblica e le grandi masse femminili, infine, bisognerà superare debolezze e ritardi della azione del partito, attingendo alle forze nuove e giovani che si sono poste in movimento nel corso di questa campagna elettorale, per rafforzare il nostro quadro e dare più vigore a tutto il movimento femminile a tutti i livelli provinciale, regionale, di zona — in cui si esplica oggi l'attività del partito.

Giannini

Il voto del 28 aprile ha un chiaro contenuto rivoluzionario: convoca il movimento operaio internazionale — la via democratica, pacifica e nazionale al socialismo contro i cedimenti riformistici. Esso conferma inoltre che le riforme di struttura sono un momento essenziale nella lotta per l'avanzata del socialismo.

Coppola

Concordo pienamente con quanto ieri ha detto il compagno Miana circa la conferma della giustizia della linea organizzativa. Il risultato premia la linea di rinnovamento promossa dall'VIII Congresso e le decisioni del X congresso sui problemi di organizzazione. Devo rilevare che mentre hanno funzionato benissimo i comitati comunali e in linea di massima, i comitati cittadini, qualche carenza si è registrata per quanto riguarda alcuni comitati di zona (soprattutto perché molte zone non hanno una omogeneità socio-economica indispensabile per il buon funzionamento dei comitati). Per i comitati cittadini va rilevato che nel Sud essi hanno funzionato meglio nei piccoli centri e meno bene nei grandi centri, dove più ricca è l'articolazione sociale e insufficiente la nostra elaborazione e iniziativa politica per presentarci una valida alternativa ai gruppi di potere d.c. Bene hanno funzionato, nel complesso, i comitati regionali e si è confermata l'indispensabilità sia del momento organizzativo federale e centrale sia del ruolo essenziale delle sezioni.

Marmugi

Importante è una nostra maggiore caratterizzazione nelle fabbriche dove ancora forte è la resistenza cattolica e dove la presenza attiva della CISL in tutti i recenti scioperi è servita ottimamente a coprire sulla sinistra la DC.

Marmugi

La prima questione cui oggi va data una risposta e quella sollevata da Nenni con la denuncia di un pericolo di destra. Si tratta della versione aggiornata della vecchia linea Nenni che appare alquanto meno peggio che il PSI deve salvare.

Marmugi

In realtà il voto del 28 aprile ha dimostrato l'opposto di quanto dice Nenni. Le destre politicamente sono liquidate e lo stesso successo liberale è una vittoria di Pirro perché non ha raggiunto l'obiettivo di un'ala della borghesia di crearsi un partito suo che la liberasse dalle pur sempre necessarie mediazioni che impone un partito di origine popolare come la Democrazia cristiana.

Marmugi

Il vero pericolo, come sempre, non è nella forza soggettiva delle destre ma nella possibilità di una rottura del movimento operaio di un cedimento di una sua parte, che salverebbe la DC dalla sua crisi e proietterebbe nel PSI — con una spaccatura dolorosa — le contraddizioni che sono invece democristiane e che devono risolversi.

La recente relazione di Moro al Consiglio nazionale della strategia dorotea e saragattiana, ha confermato la necessità di una nuova situazione politica che si apra nel corso di un colloquio con il gruppo dirigente doroteo e saragattiano, che ha confermato la necessità di una nuova situazione politica che si apra nel corso di un colloquio con il gruppo dirigente doroteo e saragattiano.

Marmugi

La perdita della DC a Firenze si è risolta in gran parte a beneficio dei liberali; e ciò pone a noi più acutamente il problema della nostra politica e della nostra azione pratica nel Mezzogiorno, il medio (che pure ha riversato un forte numero di voti sulla nostra lista). Ma questa perdita a destra della DC offre anche l'occasione di un discorso più ravvicinato con la sinistra cattolica, mentre all'interno di quel partito si inasprisce la polemica tra le diverse correnti. Un serio ripensamento è del resto in corso anche all'interno della corrente autonomista del PSI, dove si torna a parlare dei problemi della unità operaia e democratica.

Marmugi

Si aprono, in conclusione, le possibilità unitarie intorno a un programma avanzato di rinnovamento. Ma per utilizzarle a pieno, occorre dare ogni piena coscienza a tutto il partito del grande significato della spinta a sinistra espressa dal voto, ribadire la nostra linea unitaria. E' necessario inoltre un forte impegno politico nello sviluppo delle lotte rivendicative, mentre dobbiamo porre chiaramente l'obiettivo di superare di gran lunga nel tesseraamento al partito il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno.

Marmugi

Il voto calabrese è stato un voto di condanna della politica meridionalista della DC, mentre più larghe adesioni ha avuto la nostra impostazione di lotta politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Marmugi

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.